Parrocchia Regina Pacis – Gela

Catechesi del Giovedì

“La proposta formativa nella Catechesi del Giovedì è un valido itinerario cristiano”

*“Quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo credenti ma credibili” (****Rosario Livatino, assassinato dalla mafia ad Agrigento il 21 Dicembre 1990)***

Preghiera iniziale

O Trinità beata, fonte di eterno amore, che nel Verbo fatto carne  hai redento l’uomo e liberato il mondo, riempi la nostra vita con l’infinita ricchezza delle tue virtù e la gioiosa compagnia della tua Presenza. Concedi a noi la forza di imitare:  
- da te, o Padre, la bontà e l’accoglienza, la saggezza e il perdono;  
- da te, o Figlio, la tua consacrazione al Padre che è obbedienza e sacrificio, ascolto e abbandono;  
- da te, o Spirito Santo, l’amore fraterno e i discernimento, la missionarietà e l’audacia della profezia.  
O Dio Trino ed unico, fa’ che la Chiesa, nostra madre, sia riflesso della tua comunione e icona della tua comunità.  
Fa’ che la nostra Famiglia Ecclesiale, sulle orme di Gesù «buon pastore» possa contribuire a rievangelizzare il mondo  
rinnovando la pastorale parrocchiale attraverso le piccole comunità ecclesiali, il laicato adulto e l’impegno nel territorio.  
Insegnaci a servire e promuovere gli uomini nostri fratelli a partire dagli ultimi, più bisognosi e poveri, in ascolto dei segni tempi, nei solchi della storia, per le strade del mondo. La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, benedica e assista il nostro cammino. Amen

**Dalla prima lettera ai Tessalonicesi** 2,13-14

Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù.

**Parola di Dio**

Pausa di riflessione in silenzio

**Salmo 137 – Resp. – *Vorrei gridare al mondo che cosa sei per me. Vorrei gridare al mondo che cosa fai per me***

Ti ringrazio, Signore, con cuore di gioia per il dono della fede.

Credo in te, Signore, con rinnovata convinzione, per scelta personale  
Voglio vivere con coerenza la mia fede anche a costodi allontanarmi   
dalla comune mentalità codificata dall'istituzione.  
Davanti a te, Signore, percepisco la bellezza del tuo dono e la mia grande povertà.   
Per questo ti rinnovo il mio impegno.

Dopo anni di pratica insignificante è maturata in me una scelta di fede:

ho scoperto che mi ami più di quanto avessi pensato.

Ti ho chiesto luce e forza e tu me le hai date facendomi rinascere il gusto della vita.  
Vorrei che tutti gli uomini ti conoscessero veramente, Signore,   
ed imparassero ad ascoltare a tua parola di pace.  
Si convincerebbero finalmente che non è stupida propaganda  
quello che i credenti affermano sulla tua azione dei salvezza del mondo.  
il tuo amore per gli uomini è immenso, Signore, suo metro di misura  
è l’attenzione che hai per i poveri e la decisione con cui contrasti i violenti.

Quando l'ansia mi attanaglia lo stomaco e la paura mi martella le tempia   
per le difficoltà tu mi rinvigorisci la speranza.  
Nelle lotte che devo affrontare per essere coerente con la fede ti sento al mio fianco,   
unico fedele che mi infonde sicurezza.  
E’ duro il cammino della fede e spesso mi sento incoerente.   
Stammi vicino. Signore, con l’amore paziente che ti distingue.  
Guidami con forza e saggezza; dona stabilità alle mie scelte  
e porta a compimento in me l’opera che hai iniziato

**Dalla seconda lettera a Timoteo** 3,16- 4,1-5

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Dal Vangelo secondo Giovanni** 1,1-5,9-14,16-18

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato. **Parola del Signore**

Pausa per la riflessione in silenzio

Il più antico commento che abbiamo a questo passo è della stessa scuola di Giovanni; la prima lettera incomincia con le stesse espressioni del teologo e prosegue dicendo: “Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta” (1 Gv 1,4). Troviamo già qui un particolare: la trasmissione di questo prologo, la trasmissione del Vangelo, la trasmissione dell’esperienza di fede della comunità, non viene effettuata come ci saremmo aspettati. Giovanni non dice: “perché la***vostra***gioia sia perfetta“, ma dice: “Queste cose vi scriviamo, perché la***nostra***gioia sia perfetta“; la gioia della comunità dei credenti consiste nel trasmettere questo messaggio, un messaggio che, a sua volta, per chi lo accoglie e chi lo vive, provocherà gioia. C’è già una gioia nella trasmissione di questo messaggio, perché, scrive Giovanni nella prima lettera, “ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo a voi” (1 Gv 1,1-3). 4 Qui vi è una comunità che accresce la propria gioia trasmettendo la propria esperienza; questo in linea con l’insegnamento di Gesù dove “vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (At 20,35). Vediamo subito il primo versetto, che tradotto dalla CEI recita: “In principio era il Verbo“. Giovanni si riallaccia – vedremo che è un testo molto forte e con venature polemiche – con l’espressione: “In principio” (‘En ¢rcÍ), che è esattamente la prima parola con la quale inizia il primo libro della Bibbia, dove si narra il fatto della creazione e comincia con queste parole: “In principio Dio creò il cielo e la terra” (Gn 1,1). Ebbene, l’autore di questo Vangelo non è d’accordo con questa teologia e smonta tutto il bagaglio teologico della creazione che si era radicato nei secoli in Israele. Dice Giovanni che in principio, prima ancora che Dio pensasse e creasse il cielo e la terra, c’era qualcos’altro. Giovanni si mette sulla linea della creazione, che sarà la chiave di lettura per comprendere tutto il suo Vangelo. Giovanni ci presenta qual è la vera creazione per l’uomo, che non è quella che gli autori sacri hanno raccontato nel libro della Genesi: quella è soltanto un’espressione imperfetta della volontà di Dio. La vera creazione che Gesù ci viene a comunicare inizierà e continuerà con queste parole del Vangelo di Giovanni. Quindi, scrive Giovanni, “In principio” – che vuol dire prima dell’inizio della creazione – esisteva già… e qui usa un termine che veramente non è facile tradurre: in greco è “lógos” (lÒgoj), che ha un’incredibile varietà di significati. La CEI traduce con “verbo“, ed è una traduzione esatta; però, francamente non ci dice niente che “in principio ci fosse il verbo“. Rivolgendosi a persone di cultura normale, cosa si può comprendere con questo termine? Altri traducono con: “in principio c’era la parola“, però anche in questa espressione manca la ricchezza del significato, perché Giovanni, scegliendo questo termine, ha un’idea molto chiara. “Logos” è un termine che da una parte significa “progetto” e da un’altra, in quanto progetto formulato, significa “parola“. Vi faccio un esempio banale: se dico “casa“, è una parola che contiene in sé un’idea, un progetto; dicendo “casa” esprimo una parola che in sé possiede già un’immagine. Giovanni, in questo prologo, dice che fin dall’inizio, prima ancora della creazione del mondo, Dio aveva un progetto. Potremmo tradurre, in maniera molto comprensibile: “Prima ancora di creare il mondo, Dio aveva un’idea“. L’evangelista ci presenta, anche se così non si può dire perché Dio non ha la testa, un’idea che era fissa nella testa di Dio. Prima ancora della creazione del mondo, Dio aveva un’idea, un progetto. Ma perché Giovanni ha usato proprio il termine “lógos” per esprimere questo concetto? Perché già con questo inizio demolisce tutta la teologia ebraica della creazione e del valore della creazione. La teologia ebraica diceva che tutta la creazione avvenne per i dieci comandamenti: quindi, nell’osservanza dei dieci comandamenti dati da Dio a Mosè si realizza la creazione. Giovanni non è d’accordo; per questo dice: fin dall’inizio, prima di creare il mondo, prima della creazione, c’era una parola che annulla le altre dieci parole, perché di valore incommensurabile. Un’unica parola al posto delle dieci parole, una parola che si esprime in un unico comandamento. Questo prologo lo commenteremo, poi, con lo stesso Vangelo di Giovanni e con altri scritti del Nuovo Testamento. Ma vedete già la forza, la potenza, la devastazione che porta in campo teologico, in campo spirituale, tale affermazione. Capite perché hanno assassinato Gesù; Giovanni non fa altro che esprimere quello che è stato il pensiero di Gesù. **I dieci comandamenti, dati da Dio, annullati in un attimo; il mondo non è stato creato in vista dei dieci comandamenti, ma in vista di una parola che si esprime in un unico comandamento! (A. Maggi – Prologo)**

**Concludendo gli incontri di quest’anno …**

**Qual è la tua esperienza di fede nel corso di queste catechesi inedite e celebrate ogni Giovedì nella nostra Comunità Parrocchiale? Quale riscontro nelle catechesi vissute nelle CEB?**

**Dopo diversi anni di formazione cristiana nelle nostra Comunità quale cambiamento hai registrato nelle tua vita personale, famoliare e professionale? Esiste una spiritualità tipica “Regina Pacis”?**

**Eucaristia, catechesi, riflessione, preghiera, opere di carità vissute e celebrate hanno dato energia e linfa vitale nelle nostra vita di discepoli di Gesù per un vero cammino ecclesiale, per un adeguato itinerario pastorale utile alla formazione e alla evangelizzazione nel territorio?**